

Tav, licenziamenti e richieste danni

Le aziende preparano il conto per lo stop alla Foster

■ In Nazionale e alle pagine 6 e 7



IL «RIBALTONE» TAV

L'AFFONDO DEI GRILLINI

«VOGLIAMO SAPERE NOMI E COGNOMI DELLE PERSONE CHE HANNO CREATO QUESTO SPERPERO IMMENSE DI DENARO E TEMPO» DICE IL DEPUTATO ALFONSO BONAFADE (M5S)

Le imprese preparano il conto Licenziamenti e maxi risarcimento

Si profila un pesante contenzioso con le Fs. Ecco le somme in ballo

di STEFANO VETUSTI

NON PAGHEREMO penali, ha detto a La Nazione l'amministratore delegato di Rfi (Rete ferroviaria italiana) Maurizio Gentile. Ma chissà se sarà davvero questo l'epilogo dello stop alla costruzione della stazione Foster agli ex Macelli. Le aziende che fanno i lavori e hanno in mano i contratti, le commesse, non parlano. Ma da ambienti vicini risulta che stiano già calcolando i danni subiti e si preparino a chiedere cospicui risarcimenti. Lo spettro di un lungo e costoso contenzioso sembra dunque dietro l'angolo.

GENTILE di Rfi ha sostenuto su questo giornale che «la legge prescrive che una stazione appaltante è tenuta a far realizzare almeno i quattro quinti dell'importo contrattuale. Altrimenti l'impresa ha diritto al 10% della differenza. Non è il caso della Foster: quindi la cancellazione non avrà effetti dal punto di vista di maturazione di danni o di diritti». Ma chi è abituato a curare queste vicende non sembra dello stesso avviso. L'amministratore de-

legato di Rfi infatti si riferirebbe al dispositivo della legge sugli appalti che regola il mancato utile. Cioè i guadagni che dallo stop alla commessa verrebbero a mancare alle aziende che svolgono i lavori. Ma nel caso della stazione Foster non c'è solo una questione di mancati

utili futuri. C'è anche il capitolo dei soldi già spesi e di quelli diciamo così già «impegnati», dovuti ai fornitori ad esempio. Non spiccioli. I milioni di euro per le scale mobili, gli stipendi agli operai, le somme alle ditte subappaltatrici, il costo del cantiere 'fermo' (due milioni al mese). Tutto ciò costituirebbe il danno subito dalle imprese che si preparano quindi all'azione di rivalsa nei confronti del committente, vale a dire alla richiesta di indennizzi alle Fs. Il cantiere della Foster vale circa 250 milioni. Duecento sarebbero già stati spesi (con le opere accessorie). E c'è anche la partita da giocare con lo studio dell'architetto Foster: ci saranno da pagare penali all'archistar inglese?

NON SOLO. C'è poi da tenere conto anche di un costo sociale immediato (oltre a quello legato al grande cratere aperto, alle case e alla scuola abbattute, alle famiglie trasferite altrove). Si tratta dei licenziamenti. Bloccare il cantiere Foster si tradurrà nella perdita di decine di posti di lavoro. Già ad agosto l'incertezza sul futuro del cantiere aveva fatto saltare 35 assunzioni a tempo indeterminato. Erano stati siglati solo contratti a termine per i 35, fino al 30 novembre. Ora che arriva lo stop per quei 35 lavoratori si apre uno scenario fosco. Intanto il cantiere va avanti. Il lavoro prosegue, perché alle aziende non è arrivata alcuna comunicazione ufficiale dalle Fs che certifichi lo stop della Foster. Altri soldi sprecati?

